



livello. Il Pd si conferma sempre di più la forza a cui i cittadini si rivolgono per superare la crisi e avviare la ricostruzione. È stata una giornata di buona politica, per questo voglio ringraziare tutti gli elettori e i militanti che l'hanno resa possibile». Il Pd vince quasi ovunque, ma non a Rieti, dove il candidato di Sel, Simone Petrangeli supera con 53 voti lo sfidante Pd Francesco Simeoni. «È la vittoria del voto libero e del cambiamento. Il centrosinistra è uscito dalle primarie più forte, dedico la vittoria a tutti i miei sostenitori», esulta il vincitore.

IL «CASO» MONTECOMPATRI

Stravince con il 61% dei consensi ad Asti Fabrizio Brignolo, a Monza con il 34,4% Roberto Scanagatti, mentre gli sfidanti (anche loro Pd) Egidio Longoni e Donatella Paciello si fermano al 24,4% e al 13,7%. A Grugliasco si impone Roberto Montà e a Sesto San Giovanni Monica Chittò, con il 61%; a Cittadella si aggiudica la partita Serenella Vallotto; a Vigonza Giuseppe Zanon e a Reggello Cristiano Benucci. Si distingue Montecompatri, ai Castelli Romani, dove a vincere le primarie è un ex esponente del centrodestra, Celestino Martorelli, ex assessore della giunta di Marco De Ca-

Pier Luigi Bersani
«Si conferma che il Pd è il pilastro su cui ricostruire la fiducia»

rolis. Per 25 voti ha battuto il candidato Pd Fausto Bassani ed è subito diventato un caso.

DI PIETRO POLEMICO

Ma all'indomani delle primarie Antonio Di Pietro polemizza con il Nazareno a proposito delle alleanze: «Bersani faccia presente ai suoi dirigenti che hanno mal di pancia a dialogare con Idv e Sel, mentre rincorrono il Terzo polo, che stiamo facendo insieme le primarie o coalizioni insieme in 1.500 comuni».

Attenzione, aggiunge, «non cadiamo nello stesso errore di Bossi». E al leader Pd dice: «Ci auguriamo che Bersani faccia come Ulisse, si leghi per resistere alle sirene e non rinneghi l'idea di un sistema bipolare». Di Pietro, che spera in una nuova lucentezza della foto di Vasto, spiega che con Sel intendono andare avanti su quella strada, «un punto di partenza di una coalizione ampia e riformista». «Il successo di partecipazione alle primarie in tante città italiane - aggiunge Nichi Vendola - ci dice che il nostro popolo, il popolo del centrosinistra è pronto a vincere la sfida dell'alternativa. Vuole vincere. Abbiamo il dovere di non deluderlo». ♦

Ma il clou è a Genova: Pinotti sfida Vincenzi

Cinque candidati alle primarie del 12 febbraio, ma il vero duello è tra il sindaco uscente e la senatrice. Il segretario pd: giusto coinvolgere la città Il voto può condizionare anche l'alleanza: l'Udc chiede un cambio al vertice

Il caso

MA. ZE

mzegarelli@unita.it

Davide Zoggia, responsabile Enti Locali del Pd, non nasconde una certa preoccupazione quando gli si chiede delle primarie di Genova: «Il nostro obiettivo deve essere quello di mettere in sicurezza il Comune», dice. Il Comune, ma anche il partito, perché prima ancora di vincere le amministrative bisogna uscire indenni dalle primarie. La sfida è tra cinque candidati: Marta Vincenzi, sindaco uscente; Roberta Pinotti, senatrice; Marco Doria, sostenuto da Sel, figlio del famoso «marchese rosso» Giorgio; Angela Burlando, per il Psi, e Andrea Sassano, indipendente di sinistra che aveva sperato (invano) nell'appoggio di Rc. Ma è evidente che a contendersi la partita sono soprattutto le due democratiche Vincenzi e Pinotti, due donne dalla forte personalità entrambe determinate. Quello che rende ottimista Zoggia è l'esito delle consultazioni di domenica scorsa perché, spiega, «hanno dimostrato che sono vissute dai cittadini come un importante esercizio di democrazia diretta e di responsabilità degli elettori». E in tempo di antipolitica non è poco: a Genova che va al voto il 12 febbraio, il Movimento di Beppe Grillo sfiora il 7%.

Il segretario cittadino, Victor Rasetto è sicuro: «Le primarie faranno bene al Pd se saranno di popolo, con un alto profilo della discussione politica» e possono essere «anche uno strumento per rafforzare la leadership».

«SuperMarta» sa che sarà una battaglia da combattere fino all'ultimo, soprattutto dopo le polemiche nate dall'alluvione. Ma ci tiene a rivendicare il lavoro svolto: «È un'anomalia che ci siano due candidati del Pd, ma sono certa che questo sarà un momento rigeneratore. Guardo avanti con fiducia, sapendo che quelli alle spalle sono stati anni difficilissimi che hanno coinciso con il governo Berlusconi e il pe-



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Il sindaco di Genova Marta Vincenzi

sante taglio ai finanziamenti agli Enti locali. L'alluvione è stata la dimostrazione di come il governo non abbia mai destinato fondi alla salvaguardia del territorio e Genova ha pagato un prezzo altissimo».

Eppure, aggiunge, «abbiamo avuto un profilo di rigore, ridotto del 4,7% il debito, non abbiamo fatto macelleria sociale garantendo lo stesso livello di

Marta Vincenzi
«Salvati servizi ed equità nonostante i tagli, ora chiedo di continuare»

Roberta Pinotti
«Sfilacciata la fiducia per l'amministrazione il confronto farà bene»

servizi chiedendo ai più garantiti di dare di più e abbiamo fatto scelte strategiche che ora ci ripagano, come il piano urbanistico. Credo sia giusto dare la possibilità a chi ha avviato questo enorme lavoro di vederlo realizzato».

Roberta Pinotti elenca le priorità della sua agenda politica: «Il lavoro, prima di tutto. C'è un esempio negativo qui a Genova che non dovrà ripeter-

si mai più: un imprenditore importante l'anno scorso voleva aprire qui la sua azienda, oltre cento posti di lavoro, ma il Comune non ha individuato l'area e l'azienda è stata aperta a La Spezia. Chi si occupa di pubblica amministrazione deve porre le condizioni affinché si creino nuove opportunità sul proprio territorio». Il lavoro, e il decoro urbano, aggiunge, perché «Genova è una città bellissima ma molto trascurata e questo sarà un punto assolutamente essenziale del programma». Entrambe sono convinte che queste primarie renderanno più forte il partito, «c'era uno sfilacciamento della fiducia della città verso la sua amministrazione - osserva Pinotti -. In questo modo invece, sono sicura che vinceremo Genova e la vinceremo bene». «Stanno venendo al pettine tutti i nodi - aggiunge Vincenzi - che il Pd non ha sciolto in questi anni. C'erano pezzi del partito che non erano convinti nel sostenere la nostra battaglia per cambiare l'agenda politica. Chi non era d'accordo oggi sostiene un altro candidato».

Nella geografia politica dei democratici il sindaco può contare sull'ex segretario regionale, Mario Tullo, sull'assessore Mangini e su un pezzo degli ex Ds. Roberta Pinotti ha dalla sua il presidente della Provincia, Alessandro Repetto, diversi consiglieri comunali, l'ex sindaco Giuseppe Pericu e un pezzo di mondo cattolico. L'altro giorno ha scritto una lettera ai circa 6500 dipendenti comunali promettendo di valorizzare il loro ruolo. Vincenzi non ha gradito, Pinotti ha spiegato che non c'era alcun intento polemico.

Ma se nel Pd c'è fibrillazione, nel centrodestra c'è spaesamento. Il Pdl aspetta il dopo primarie per decidere il candidato, incerto tra Raffaella Della Bianca, Roberto Cassenelli e Pierluigi Vinai. L'Udc, che non vuole Vincenzi candidata, idem: deciderà dopo il 12. La Lega punta su Edoardo Rixi e Enrico Musso, che uscì sconfitto dalla sfida con Vincenzi, si presenta con una lista civica dopo aver chiesto inutilmente l'appoggio dei centristi. ♦